

LE RADICI DEL PRESENTE

Marx, Croce, Bobbio e Habermas: questi quattro autori, di diversa grandezza e notorietà, sono diventati punti di riferimento importanti per le generazioni della prima metà del Novecento ma forse non altrettanto per quelle della seconda metà e del ventunesimo secolo. Oggi ci sono pensatori che concentrano la loro attenzione sulla tumultuosa rivoluzione civile e tecnologica che domina il nostro tempo e che ha a che fare soprattutto con il rapporto tra l'uomo e la natura oppure tra l'uomo e la tecnologia. Dopo molti decenni, nei quali il centro culturale del pianeta era ancorato negli Stati Uniti e l'antagonista sovietico costituiva un'alternativa inderogabile, oggi tutto si sta spostando sul Pacifico e nel continente asiatico ma non è ancora chiaro dove e quando si formerà il nuovo luogo della centralità planetaria. La Cina e l'India, ad esempio, sono i Paesi nei quali potrebbe fermarsi almeno per qualche decennio.

In una simile incertezza sul futuro, vale la pena rileggere i testi di quegli uomini dell'Ottocento e del Novecento che guidarono la riflessione del mondo negli ultimi due secoli. Da questo punto di vista, i libri di Corrado Ocone su Marx (*Karl Marx visto da vicino*, Luiss University Press, 2005) quello su Croce (*Benedetto Croce*, Rubettino, 2007) e ancora l'ultimo sui socialisti liberali (*Profili riformisti*, Rubettino, 2009) costituiscono una guida preziosa per chi si accosta a queste idee e vuole conoscerne gli aspetti fondamentali. In particolare, è di grande interesse la presentazione che l'autore fa della critica liberale al marxismo che resta alla fine del Novecento un punto di riferimento importante per chi si accosta al pensiero di Marx e vuole tener conto di quello che è intervenuto nella società dopo la grande crisi del 1929 e della seconda guerra mondiale. «La particolarità di questo filone di critica che ha avuto in Croce un importante rappresentante - osserva Ocone - è di aver manifestato, non solo un enorme rispetto per il filosofo ed economista tedesco, ma di essersi servito del suo pensiero sia per integrare nella visione liberale elementi pur presenti in un pensatore sicuramente non liberale, sia come contraltare dialettico per chiarire meglio le sue posizioni. Solo un confronto serio con chi pensa in modo profondo i problemi dandone un'interpretazione opposta alla nostra ci permette di rafforzare "in positivo" le nostre idee:

Nicola Tranfaglia

Università di Torino



Il pianeta in trasformazione non ha ancora trovato il nuovo baricentro culturale. Nell'attesa rileggiamo Marx, Croce, Bobbio, Habermas...



Vecchie indicazioni: alcuni dei cartelli stradali rimossi a Weimar

IL MONDO IN CERCA DI AUTORE

detto altrimenti ci aiuta più chi la pensa diversamente da noi, se ha spessore, che chi non fa che confermarci nelle nostre convinzioni. Meglio sbagliare "in grande", da questo particolare punto di vista, che avere ragione "in piccolo".

Così per quanto riguarda Croce, che è l'autore a cui sembra riferirsi con maggiore adesione, Ocone mette in luce un punto fondamentale che molti oggi dimenticano e che riguarda il rapporto tra la dottrina crociana del liberalismo e i modi di produzione della ricchezza nella società contemporanea. «Il liberalismo, afferma Croce, può ben ammettere svariati modi di produzione della ricchezza, col solo patto, inteso ad assicurare l'incessante progresso dello spirito umano, che nessuno dei modi che si prescelgono impedisca la critica dell'esistente, la ricerca e l'invenzione del meglio, l'attuazione di esso si pensi a fabbricare l'uomo e l'automa perfetto, e in nessun si toglia all'uomo l'umana sua facoltà di errare e di piacere senza la quale non si può neppure fare il bene come ciascuno lo sente e sa di poter fare».

Nell'ultimo volume, uscito da poco, Corrado Ocone dedica la sua attenzione ad alcuni pensatori del Novecento come John Rawls, Amartya Sen, Norberto Bobbio, Jürgen Habermas, i quali sembrano aver accettato l'insegnamento del liberalismo crociano ma aver anche posto a se stessi in maniera più forte di quanto abbia fatto il filosofo napoletano il problema di fondo che è alla base del pensiero di Marx: l'esigenza di coniugare in maniera efficace le libertà politiche, civili ed economiche dell'uomo ma anche l'esigenza inderogabile di una giustizia sociale che ha così grande difficoltà di realizzarsi nel mondo in cui viviamo. Le soluzioni che questi autori propongono non sono né facili né perfette e hanno bisogno di un grande livello di civiltà da parte delle popolazioni coinvolte ma non appaiono per il futuro del tutto irraggiungibili giacché hanno messo da parte le improbabili e pericolose palinnesi delle dittature più o meno totalitarie e pongono il metodo democratico come fondamentale per perseguirle.

Certo, quel che appare con chiarezza nell'ultimo saggio di Ocone è la lontananza di certi Paesi, tra cui il nostro, da un cammino progressivo che ha toccato soprattutto il mondo anglosassone e quello dell'Europa settentrionale. ♦